

La denuncia, l'allarme

Il pm Maresca «La camorra vuole uccidermi»

Rivelazione choc del magistrato al convegno sulle stragi di mafia «Annoto tutto in un'agenda»

Daniela De Crescenzo

«Ho festeggiato il mio quarantesimo compleanno ricevendo l'ennesima minaccia di morte. E allora ho pensato di comprare un quaderno per scrivervi ogni giorno quello che vedo, quello che so: le complicità, i tradimenti, i sacrifici dei tanti onesti». Le parole del pm della Dda Catello Maresca scuotono la sala e tutti si alzano in piedi per applaudire ritmicamente. In piazza del Gesù proprio davanti alla sala Valeriano dove si è riunito il popolo delle agende rosse, campeggia la scritta: «Giù le mani da chi indaga sulle stragi del '92-93».

Ma cresce la preoccupazione anche per i magistrati impegnati in Campania nelle indagini sui fili che legano i Casalesi a gruppi imprenditoriali e politici: nel corso delle ultime indagini, sono emersi nuovi elementi che testimoniano un accresciuta attenzione dei clan nei confronti di chi sta mandando avanti le indagini.

Una tensione che si ripercuote nella sala tesa, dove centinaia di persone sono accorse per partecipare alla tavola rotonda dal titolo: «Economia criminale, politica e istituzioni: trattative e collusioni», organizzata dal Movimento Agende Rosse Campania, nato per ricordare l'agenda rubata a Paolo Borsellino subito dopo la strage di via D'Amelio. Un'iniziativa che, spiega Nicia Tirozzi, vuole anche mettere in luce le indagini sull'intreccio tra politica e camorra nella regione «messe a rischio - spiega - dalla carenza di fondi soprattutto per scorte». Di qui la proposta di «scorte civiche» per i magistrati che svolgono le indagini, a

cominciare da Giovanni Conzo (premio agenda rossa 2012) e Catello Maresca che a questo dibattito parteciperanno. Il paradosso è che i soldi che mancano allo Stato li ha, invece la camorra.

Racconta Conzo: «Un collaboratore mi ha spiegato che Zagaria non taglieggia più gli imprenditori li fa crescere per poi godere i benefici della ricchezza». E perciò chiede modifiche alla legislazione antimafia che aiuti a debellare i prestanome e degli imprenditori e a sequestrare i patrimoni. «Abbiamo colpito i casalesi ma il clan sopravviverà fino a quando i denari continueranno ad arrivare nelle sue casse».

Poi gli interventi del sindaco Luigi de Magistris che sostiene: «Dobbiamo liberare le istituzioni dai servitori infedeli», e di Mauro Baldascino, Economista dell'Osservatorio provinciale uso sociale beni confiscati in provincia di Caserta. Seguono, durissime, le parole di Maresca «il testo unico antimafia è solo uno spot - dice - i certificati antimafia a volte finiscono con il coprire molte imprese malavitose. lo Stato con i sequestri ha recuperato 5 miliardi di euro in due anni. Se quei soldi fossero reimpiegati anche solo in parte per il funzionamento della giustizia sarebbe un messaggio forte. Ora invece restano sui conti delle banche. Sono soldi regalati agli istituti di credito».

E poi Salvatore Borsellino che ricorda: «la seconda Repubblica è nata sul sangue versata nella stagione delle stragi. Io continuerò a battermi per impedire che ci siano altri magistrati costretti a diventare eroi. E allo Stato chiedo: perché Falcone e Borsellino vanno bene solo adesso che sono morti?». In conclusione l'annuncio: il comune di Napoli ha avviato la procedura per concedere a Salvatore Borsellino la cittadinanza onoraria.

Repubblica è nata sul sangue versata nella stagione delle stragi. Io continuerò a battermi per impedire che ci siano altri magistrati costretti a diventare eroi. E allo Stato chiedo: perché Falcone e Borsellino vanno bene solo adesso che sono morti?». In conclusione l'annuncio: il comune di Napoli ha avviato la procedura per concedere a Salvatore Borsellino la cittadinanza onoraria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il monito del giudice Borsellino: mi batto per impedire altre stragi di magistrati



Il caso Il pm della Dda Catello Maresca. A sinistra Salvatore Borsellino

Indagini sulla Fai

Incubo attentati, potenziata la scorta a manager e politici

I manager più che i politici, gli imprenditori più dei pubblici amministratori. Dopo l'attentato di Genova, dove è rimasto ferito il manager Ansaldo Roberto Adinolfi, sono state intensificate misure di protezione nei confronti di potenziali obiettivi sensibili. Potenziata la scorta per esponenti del mondo imprenditoriale, specie per aziende collegate da rapporti di lavoro a Finmeccanica. Meccanismi di difesa, massima attenzione a Napoli, dove sono in corso indagini del pool antiterrorismo da parte della Procura di Napoli. Inchiesta del procuratore aggiunto Rosario Cantelmo, al lavoro gli uomini della Digos del primo dirigente Filippo Buonfiglio, sotto i riflettori esponenti di una sedicente cellula anarchica. Mail, volantini, prestampati del gruppo Fai (federazione anarchica informale), movimento terroristico con struttura orizzontale, una sorta di holding capace di abbracciare sigle, obiettivi, movimenti di natura antagonista. La svolta investigativa è arrivata qualche settimana fa, quando spuntano alcuni scritti che fanno esplicito riferimento all'at-



Centro storico
Mail di propaganda dopo il ferimento dell'ad Ansaldo

tentato a carico di Adinolfi, manager con origini salernitane che a Genova guidava la Ansaldo nucleare. Adesione, sensibilizzazione, obiettivi che spingono il comitato per l'ordine pubblico, coordinato dal prefetto Andrea De Martino, ad intensificare il livello di vigilanza verso potenziali obiettivi sensibili.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA